



La crisi nel Nord Africa

Fallimenti del mercato e incognite sulla democrazia

Marco Zupi

direttore scientifico CeSPI

Mercoledì 2 marzo 2011

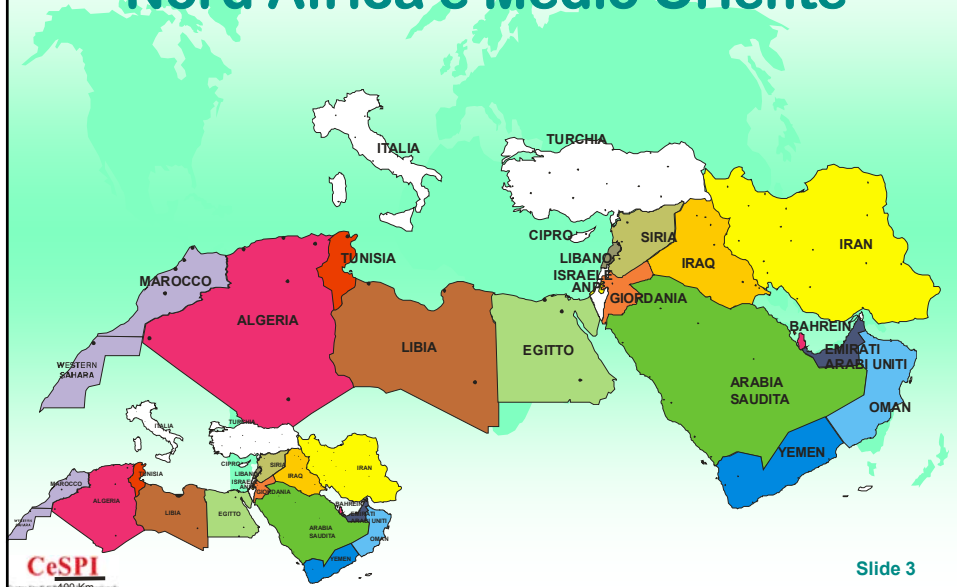
Audizione CeSPI, Commissione Esteri, Camera dei Deputati, Roma

Punti della presentazione

- ❑ Origine della crisi e aspetti generali: interazione spaziale di fattori economici, demografici e sociali. Il nodo delle disuguaglianze.
- ❑ Profilo regionale e di paesi.
- ❑ Alcuni aspetti del tema migratorio.
- ❑ Implicazioni e nodi critici per le policy euromediterranea e italiana.

❑ Fonti dati utilizzate: *EIU, Eurostat, ILO, IMF, International Energy Agency, OECD, Uffici nazionali di statistica, UNCTAD, UNDESA, UNDP, WB.*

Area di crisi: Nord Africa e Medio Oriente



Slide 3

Situazioni eterogenee intrecciate

- Ci sono economie abbondanti di lavoro e povere di risorse (**Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia**) che favoriscono emigrazione.
- Economie abbondanti di lavoro e ricche di risorse (**Algeria, Iran, Iraq, Siria, Yemen**).
- Economie con scarsità di manodopera e ricche di risorse (**Arabia Saudita, Bahrein, Emirati, Kuwait, Libia, Oman, Qatar**) che attraggono lavoro.



■ **EGITTO: crescita del PIL pro capite del 5% annuo, ma trainato da estero e non proventi per tutti (e fragile)**

Slide 4

Situazioni eterogenee intrecciate

RNL pro capite, Esp. idrocarburi, Stock migranti,
PPP % PIL % di forza lavoro

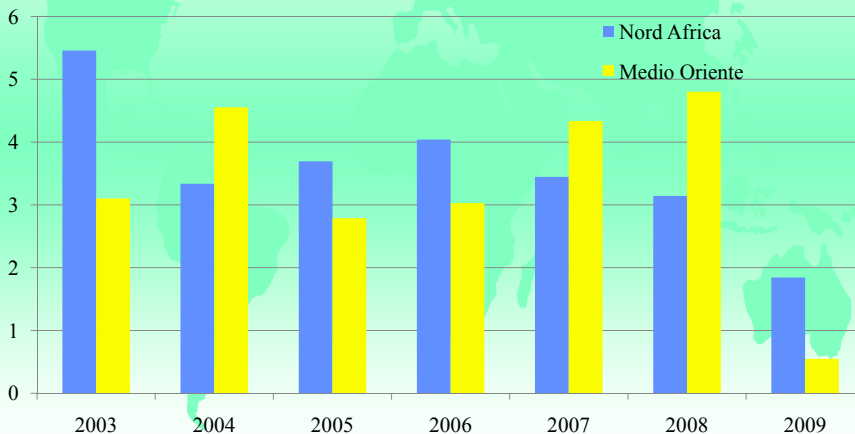
	RNL pro capite, PPP	Esp. idrocarburi, % PIL	Stock migranti, % di forza lavoro
Qatar	64,193	60%	0%
Kuwait	48,310	50%	3%
United Arab Emirates	38,436	71%	1%
Bahrain	34,310	30%	2%
Saudi Arabia	22,300	40%	0%
Oman	19,740	76%	0%
Libya	> 12.195\$ 11,630	60%	3%
Lebanon	9,600	0%	31%
Tunisia	6,490	6%	15%
Algeria	5,940	83%	10%
Egypt	4,940	11%	9%
Jordan	4,820	0%	4%
Syria	> 3.945\$ 4,110	16%	15%
Morocco	3,860	0%	17%
West Bank and Gaza	3,720	0%	2%
Djibouti	2,180	0%	2%
Iraq	2,170	56%	5%
Yemen	> 995\$ 2,090	53%	16%



Slide 5

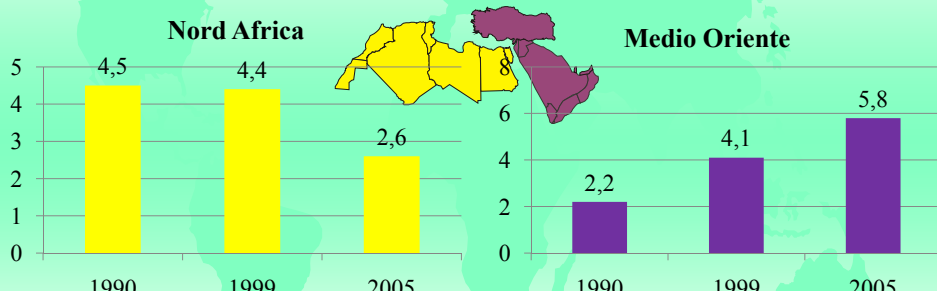
Performance economica

Tra il 2003 e il 2008 la crescita del PIL pro capite c'è stata, nonostante crescita demografica.



Ma la povertà estrema persiste

Sia in termini di trend della proporzione della popolazione che vive con meno di 1,25 \$ al giorno (MDG)



Il dato aumenta moltissimo passando da povertà di 2 \$ al giorno: da un minimo di 15% a massimo (Yemen) di 47% di popolazione (ma mancano dati).

Classe media non è cresciuta come in altri paesi a medio reddito: un'anomalia per le trasformazioni sociali

E aumenta se multidimensionale

Ancor di più guardando ai numeri assoluti

ALGERIA: 750mila bambini malnutriti, 150mila che non finiscono scuole primarie (su 35 milioni di abitanti)

ARABIA SAUDITA: oltre 500mila bambini che non completano le scuole elementari (su 25 milioni di abitanti)

EGITTO: oltre 1,5 milioni di poveri con meno di 1,25 \$ al giorno e quasi **3 milioni di bambini malnutriti (su 85 milioni di abitanti)**

IRAN, quasi 1,5 milioni di poveri con meno di 1,25 \$ (su 73 milioni)

IRAQ: oltre 1,5 milioni di bambini malnutriti (su 31 milioni)

LIBIA: 150mila bambini malnutriti (su 6 milioni)

MAROCCO: 800mila poveri con meno di 1,25 \$ al giorno (su 32 milioni)

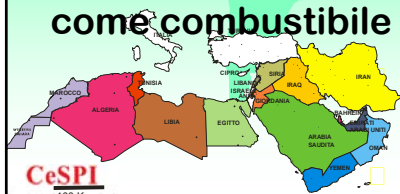
SIRIA: 750mila bambini malnutriti (su 21 milioni)

TUNISIA: 250mila poveri con meno di 1,25 \$ al giorno (su 10 milioni)

YEMEN: 3,7 milioni di poveri con meno di 1,25 \$ al giorno e oltre 2 milioni di malnutriti (su 23 milioni)

Legata a crescita demografica

- Da 150 milioni di abitanti nel 1980 a 317 nel 2007 a 359 nel 2010 (IT: da 57 a 59 e 60) e 395 nel 2015.
- Con scarsità di terra arabile e acqua (la più bassa pro capite al mondo e 44 milioni di persone senza accesso ad acqua potabile).
- Con 57% di riserve mondiali di petrolio e 41% di gas naturale; 28 milioni di persone senza accesso a elettricità e 8 milioni dipendenti da biomassa come combustibile



... e inedita pressione sul mercato del lavoro di donne (legato a istruzione)

Slide 9

alla mancanza di lavoro

- La regione col più basso tasso di occupazione al mondo: solo il 47% della popolazione in età lavorativa è occupata.
- Oltre 40 milioni di nuova forza lavoro tra il 2000 e il 2010: il picco tra il 2005 e il 2010 (oltre 4 milioni l'anno); sempre alto tra il 2010 e il 2020.
- Necessari 100 milioni di posti di lavoro tra il 2000 e il 2020 per migliorare la situazione.



EGITTO: erano 18 milioni di abitanti nel 1945, sono circa 85 (IT: da 45 a 60) e saranno 111 nel 2030.

Slide 10

La disuguaglianza prevale

- Elevata concentrazione dei *business* in poche aree: meno del 10 % di superficie.
- Nessuna rivolta sarebbe stata possibile se accanto alle richieste di libertà non vi fossero state altre questioni, come la diseguale distribuzione del reddito nelle province e le storiche tensioni centro-periferia che ad es. Gheddafi aveva cercato di sopire autoritariamente.
- Tema trascurato: mancano dati (indice di Gini, di Theil)



Slide 11

E contribuisce a spiegare le crisi

- In ALGERIA e TUNISIA la crisi è esplosa ai primi di gennaio con la rivolta del couscous.
- La fiammata dei prezzi delle materie prime alimentari sui mercati internazionali ha reso improvvisamente più acuta la crisi dei due paesi nordafricani.
- La rabbia per la corruzione di élite dirigenti che mantengono i privilegi, senza affrontare il problema della disuguaglianza.



LIBIA: Rivolta nasce in Cirenaica, la zona più povera, ed è di tribù penalizzate economicamente.

Slide 12

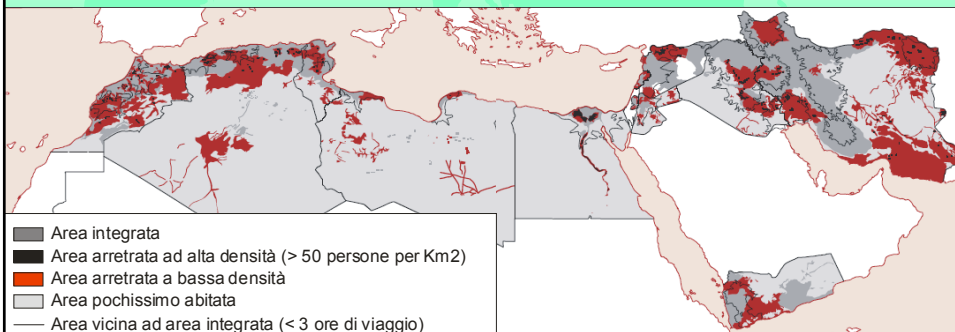
Economie di agglomerazione

- Elevata concentrazione dei *business* in poche aree: meno del 10 % di superficie.
- È la regione al mondo con la più alta concentrazione di popolazione (53%) su coste.
- rapida urbanizzazione: in media popolazione rurale era 65 % nel 1960; è 35% nel 2007.
- Tasso di crescita di urbanizzazione è del 3,3% annuo, quello demografico del 2,6%.



Il 3 % di superficie densamente popolata ospita il 92% della popolazione (densità > 50 persone per km²).

Economie di agglomerazione



Questo è il dato reale del Mare Nostrum: oltre i due terzi della popolazione italiana vive sulle coste (fragili: CC)

Economie di agglomerazione

- L'86 % del territorio della regione è distante (oltre 3 ore di viaggio da città con più di 500.000 abitanti).
- Per questo alta concentrazione di popolazione (61%) che vive in aree arretrate si accalca in zone non distanti da città.
- Aree rurali hanno meno accesso a telefoni e Internet di aree rurali asiatiche ed est-europee.



31 % di popolazione rurale e 21% di quella urbana vive in aree senza copertura cellulari.

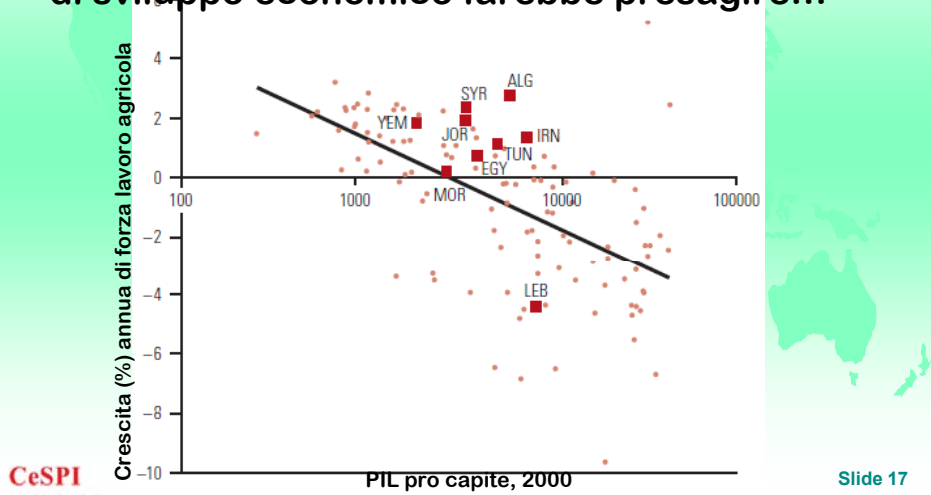
Economie di disparità spaziali

- Approccio nazionale (spesa pubblica decentrata è poca, rispetto a 17% OCSE), ma problemi (economici e sociali) sono locali: più rurali che urbani, più in zone isolate.
- Può la risposta politica essere unicamente nazionale?
- È vero economia cresce e agglomerata, ma...



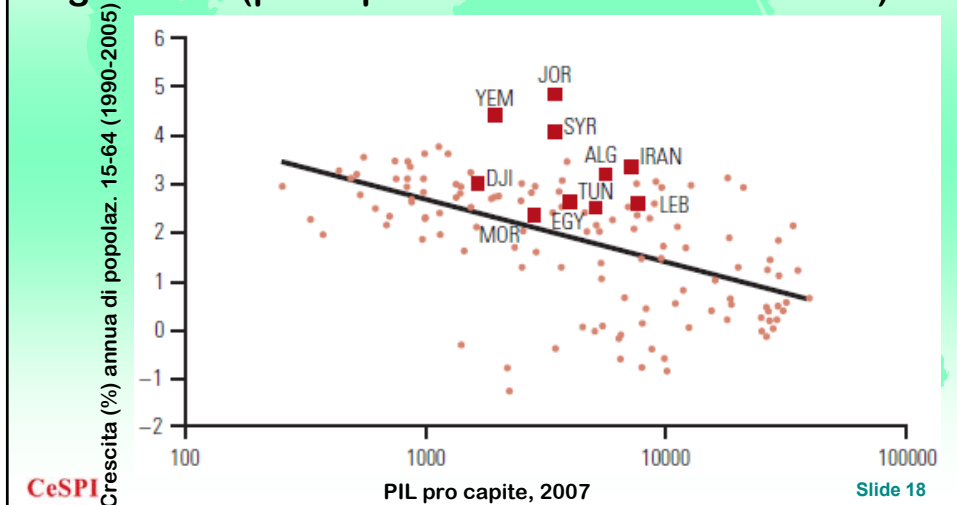
Economie di disparità spaziali

Forza lavoro agricola cresce più di quanto livello di sviluppo economico farebbe presagire...



Economie di disparità spaziali

... per l'alto livello di crescita popolazione giovanile (più di paesi con livello simile di PIL)



Il fattore spaziale-demografico

- ❑ A livello regionale, il **60%** della popolazione ha meno di 25 anni.
- ❑ L'età media in Egitto è di 24 anni; di 29 in Tunisia. In Libia il **50%** della popolazione ha meno di 15 anni.
- ❑ Ma la disuguaglianza tra territori è maggiore che in altre regioni.
- ❑ ... la **transizione demografica** nella regione sta avvenendo, ma con forti **disparità geografiche**, collegate all'economia delle agglomerazioni
- ❑ I tassi di fertilità sono diminuiti molto più, all'interno di ciascun paese, in aree integrate

in chiave socio-economica

- ❑ I pochi dati su migrazioni interne ci dicono che persone più istruite (i che influenza tassi di fertilità) lasciano aree arretrate – dove mancano presidi sanitari e consultori – per quelle integrate
- ❑ **EGITTO** ha disparità enormi: **alto Egitto (Sud)** ha solo **40 %** di popolazione ma **80%** di poveri, ma non è geografia economica a spiegare gap con basso Egitto (Nord): **62%** di gap di consumo determinato da più alta **dipendenza demografica**
- ❑ Anche **MAROCCO** (in aree rurali il consumo pro capite è la metà che in aree urbani), **YEMEN** differenze dovute a demografia e istruzione.

in chiave socio-economica

- ❑ E alcune lezioni di politiche sbagliate di convergenza: in TUNISIA si è polarizzata divisione tra zone integrate e arretrate, perché politiche di convergenza centrate su aree arretrate e da zone intermedie – quelle trascurate da politica – molti migrazioni .
- ❑ EGITTO ha usato spesa pubblica a livello locale poco e non a favore di zone arretrate, mentre IRAN molto di più e verso zone povere.
- ❑ MIGRAZIONI sono un dato strutturale a livello interno e intra-area (economia del petrolio) e per rapporto asimmetrico con Europa.

migrazioni

- ❑ La regione ospita 26 milioni di migranti (il 12% di migranti a livello mondiale).
- ❑ Nel 2010, la regione ospita il 10% dei migranti nel mondo; circa 1/3 dei migranti totali nei PVS.
- ❑ I migranti rappresentano il 7,2% della popolazione totale nella regione.
- ❑ 2/3 dei migranti nel Golfo arrivavano da paesi della regione; ora solo 1/3 (cresciuta immigrazione da Asia) e continua ad essere prevalentemente maschile (2/3).
- ❑ Ci sono anche oltre 9 milioni di rifugiati (56% del totale mondiale) nella regione.

migrazioni

- 4,5 milioni di immigrati nei paesi OCSE provengono da questa regione.
- 4 milioni di egiziani, 3,2 milioni di marocchini, 1,2 milioni di algerini, 1 milione di tunisini vivono all'estero. A parte mobilità intra-regionale, Francia, Italia e Spagna sono mete prioritarie.
- Circa 43.000 medici hanno lasciato paesi della regione (1 su 5) per andare in paesi OCSE.
- La Libia è un corridoio per l'Italia, ma attraversarla in una situazione di conflitto è difficile. Inoltre, i costi di viaggio sono elevati e non c'è catena migratoria libica preesistente.

Il modello di crescita economica

- Il mercato, a fondamento di libertà e democrazia, ha concentrato la ricchezza nella mani di pochi, mentre la democrazia accresce il potere politico della maggioranza impoverita: **corto circuito**.
- L'esportazione di apertura del mercato e democrazia non funziona laddove prevale **capitalismo clientelare di minoranze dominanti** (con cui IDE e commercio aumentano).



□ Lo diceva già Smith (e Ricardo):
potere elettorale dei numeri vs.
potere concentrato di proprietà

Il modello di crescita economica

- Promossa una versione di **capitalismo liberista che non redistribuisce**: competizione al ribasso sui costi (per cui Europa comprime Welfare State), senza stato sociale.
- **Aggiustamenti macro hanno assicurato crescita** (sono economie a medio reddito: 27 in più dal 2000 e 72% di poveri oggi; nel 1990 invece 93% di poveri era in paesi a basso reddito).



□ **Ma senza welfare, disuguaglianza non si riduce e crescita demografica peggiora.**

Il modello di crescita economica

- Economie senza **tradizione di stato di diritto**, per cui transizione politica passa per **crisi radicali**.
- **Occorre promuovere redistribuzione di ricchezze e stato sociale**, per conciliare potere dei numeri (democrazia) con potere di proprietà e mercato (capitalismo).
- **sul piano politico, la caduta dei regimi autocratici produce un vuoto politico, che nel breve rappresenta una sconfitta degli**



islamisti radicali, ma poi?
Da UE ancora primato a stabilità di approvvigionamenti?

Il modello di partenariato

- Dal partenariato di Barcellona in poi, Europa ha contato su transizione economica come via per transizione sociale e politica.
- Centrale idea di zona di libero scambio e traino di IDE e commercio, con binomio forza del mercato e stato centralizzato e presunta complementarità Euro-Med (Europa con tecnologia e sponda Sud con manodopera).

**Create classi medie, ma vulnerabili (a prezzi alimentari volatili: già 2008)
Convergenza classi medie "precarie" e fasce povere**



Slide 27

Principali partner commerciali (% del totale, 2009). Italia più "esposto" con paesi più "critici"

Esportazioni verso				Importazioni da		
Spagna (10,8)	Italia (17,2)	USA (23,2)	Algeria	Francia (19,6)	Italia (12)	Cina (10,1)
Giappone (2,0)	Arabia Saudita (2,7)	India (4,2)	Bahrein	Arabia Saudita (22)	Francia (9,6)	USA (7,8)
Spagna (6,7)	Italia (7,2)	USA (7,8)	Egitto	USA (9,9)	Cina (9,7)	Germania (7) Italia (6,9)
India (10,2)	Giappone (12,3)	Cina (16,6)	Iran	Emirati (14,7)	Cina (13,8)	(Germania (9,5), Italia (5,2))
Arabia Saudita (8)	Emirati (16)	Siria (25)	Libano	Francia (10,5)	Siria (10,1)	USA (9,9), Italia (7,6)
Francia (8,4)	Germania (10,1)	Italia (37,6)	Libia	Italia (17,1)	Cina (9,9)	Turchia (9)
Brasile (8,4)	Francia (18,9)	Spagna (20,5)	Marocco	Francia (17,1)	Spagna (14,8)	Cina (7,2) e Italia (6,8)
Singapore (10,3)	Corea (21,4)	Giappone (35,4)	Qatar	USA (13,2)	Corea (8,8)	Italia (8,2)
Germania (9)	Libano (12,4)	Iraq (29,9)	Siria	Cina (10)	Arabia (9,9)	Turchia (7)
Germania (8,4)	Italia (20,6)	Francia (30,7)	Tunisia	Francia (24,1)	Italia (22,2)	Germania (9,8)
India (13,6)	Tailandia (17,6)	Cina (36,2)	Yemen	Cina (14,3)	Emirati (12,3)	India (8,9)

CeSPI

Slide 28

Relazioni commerciali Italia-Libia

- Esportazioni italiane verso la Libia: **prodotti petroliferi raffinati (oltre il 28% del totale)**, poi **macchinari di varia tipologia (circa il 22% del totale)**.
- Nel 2009 il valore complessivo delle esportazioni pari a circa **2,1 miliardi €**
- Importazioni: **gli idrocarburi rappresentano circa il 99% delle importazioni italiane dalla Libia.**
- Libia è il **primo fornitore di petrolio e il terzo di gas naturale**



Disavanzo strutturale per l'Italia: saldo bilancia commerciale = - 6,3 miliardi nel 2009

Importanza di approccio territoriale per The Rise of the Rest

- Istituzioni centralizzate e settoriali sono eredità.
- Occorre **approccio e pianificazione territoriale, deconcentrazione e poi decentramento.**
- Donne in aree arretrate hanno molta meno istruzione e più alti tassi di fertilità.
- Non servono strutture e servizi, ma incentivi perché personale qualificato si trasferisca in zone arretrate e a bassa densità abitativa.**



I sussidi energetici accentuano il gap, indirizzando spesa pubblica in aree integrate

E ripensare lo strumento “aiuti”

- ❑ La povertà oggi è nei paesi a medio reddito.
- ❑ La nuova agenda della sicurezza (alimentare, energetica, migratoria, ambientale, militare) deve dare risposta a crisi di sviluppo e democrazia in questi paesi. **Efficacia** ancor più seria: rischi di distribuzione iniqua inter-paesi.
- ❑ **APS europei** alla regione dovrebbero diminuire da 3,3 a 2,8 miliardi di euro nel triennio; Italia con poche risorse: ha senso agire solo con logica di emergenze?



CeSPI

Serve discontinuità UE in ogni caso: **approccio politico ed economico territoriale integrato: imprese, società civile, PA**